

Bartolomeo Miniatore

*Petitione ad un signore per uno che
havesse comesso un qualche eccesso,
adimanda la gratia, libertà e perdono.*

Basilicata University Press

—

Digital Humanities

Edizioni e data-bases digitali
sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

Bartolomeo Miniatore

*Petitione ad un signore per uno che
havesse comesso un qualche eccesso,
adimanda la gratia, libe<r>tà e perdono.*

*Petitione ad un signore per uno che
havesse comesso un qualche eccesso,
adimanda la gratia, libe<r>tà e perdono.*

3

*Petitione ad un signore per uno che havesse comesso
un qualche eccesso, adimanda la gratia, libe<r>tà e
perdono.*

1. Essendo achaduto a quisti dì passati, magnifico e possente Signore mio, un certo caso de Fioriano, mio intimo e cordiale amico, come forsi può haver sentito la vostra Signoria, il qual può essere solamente per quella annullato e [48r] casso, considerato la conditione e natura d'esso caso, il quale ho asumpto e tolto sopra di me apresso la vostra indubitata clementia per la immensa e ferma speranza che ho havuto in voi, essendo io continuamente stato ala vostra magnifica Signoria fidelissimo e perfetto amico et servitore, considerando che per la vera amicitia se fano molte cose le quale sono degne de comendatione e laude apresso li amici che per si proprii non si fariano.

2. E pertanto, se mai per força de vera amicitia se fie cosa pietosa e degna, e se mai per fideltà perfetta se possa ottenere alcuna gratia che sola fra gli homini è cosa principale e da tener cara, e se punto è ala vostra magnifica Signoria grato la grande affectione che sempre ho portato a quella, e se mai posso sperare beneficio alcuno da essa, hora sia questa volta essa, che 'l ditto Fioriano, servitore dela vostra Signoria e amico mio, huomo per sue virtute da essere favorito e aiutato, il quale [48v] per suo infortunio, essendo a parole e poi a fatti cum Giovanni da Verona, è stato de bisogno deffensarsi cum la morte di quello, gramo e malcontento di tale accidente.

1

Dopo volta segno di omissione, e essa aggiunto nel marg. sin.

3. La qual cosa non possendo per alcun modo restaurare, obtegna dala vostra Signoria venia e singular perdono, e liberamente per rispetto del'amicitia servo cum la Signoria vostra, se degni questo primo suo fallo altutto rimettere e cancellare, che anchora ne resultarà laude grandissime cum perpetuo e singular affectione, la quale sempre ho servata, e honore ala Signoria vostra, e a lui correcta emendatione cum indisolubile obligatione insieme cum mi e cum tutti i suoi amici e parenti, i quali continuamente s'aracommandano ala pietosa et humanissima Signoria vostra.